

# MICAT IN VERTICE

---

## LA STAGIONE DI SIENA

**29 NOVEMBRE 2024**  
**TEATRO DEI ROZZI ORE 21**

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
*Integrale dei Quintetti  
su strumenti d'epoca (Il parte)*

**GRINGOLTS QUARTET**  
**Ilya Gringolts** violino  
**Anahit Kurtikyan** violino  
**Silvia Simionescu** viola  
**Claudius Herrmann** violoncello  
**LILY FRANCIS** viola



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

Salisburgo 1756 – Vienna 1791

Quintetto per archi n. 5 in re magg. K 593 (1790)

Larghetto

Adagio

Minuetto e trio. Allegretto

Allegro

Quintetto per archi n. 2 in do min. K 406 (K 516b) (1787)

Allegro

Andante

Minuetto in canone e trio

Trio in canone al rovescio

Allegro

\* \* \*

Quintetto per archi n. 6 in mi bem. magg. K 614 (1791)

Allegro di molto

Andante

Minuetto e trio. Allegretto

Allegro

## **LABORATORIO DI SONORITÀ: I QUINTETTI PER ARCHI DI MOZART**

di Giovanni Vai

Con questo secondo concerto si conclude il ciclo integrale dei Quintetti per archi di Wolfgang Amadeus Mozart, iniziato nella scorsa stagione dal Gringolts Quartet con la preziosa partecipazione della violista Lily Francis. L'esecuzione su strumenti d'epoca offre agli ascoltatori l'opportunità di riscoprire il fascino sonoro del Settecento mozartiano e di cogliere appieno la ricchezza stilistica, la complessità strutturale e l'intensità espressiva di alcune tra le ultime e di infrequente esecuzione opere del compositore salisburghese.

Ai tempi di Mozart, il concetto di "musica da camera" aveva un significato ben diverso da quello che le attribuiamo oggi. Lontana dall'essere un mezzo per esplorare visioni intime e profonde, la musica da camera del periodo classico era concepita principalmente come un piacevole intrattenimento, elegante e conviviale. Seguiva gli ideali di chiarezza formale e simmetria tipici del classicismo, di cui le composizioni da camera di Haydn rappresentavano il modello per eccellenza.

Le opere cameristiche erano spesso destinate a essere eseguite nei raffinati salotti aristocratici o borghesi ed erano molto comuni i trii per violino e contrabbasso, i divertimenti per archi o il duo per corni.

Mozart, nei suoi anni a Salisburgo alle dipendenze dell'Arcivescovo Colloredo, si muove inizialmente all'interno di queste convenzioni. Tuttavia, i suoi viaggi in Italia hanno un'influenza decisiva sulla sua scrittura e gli suggeriscono anche l'idea di comporre per soli archi. La tradizione italiana, insieme agli insegnamenti del suo mentore, Padre Martini, lascia un'impronta evidente nella struttura delle sue composizioni cameristiche, riscontrabili in caratteristiche come la forma in tre movimenti, con un movimento centrale in tonalità minore, e l'uso di sezioni contrappuntistiche estese.

Uno degli elementi distintivi dei suoi primi lavori per archi è la trasparenza della trama musicale. Qui il primo violino, al quale viene affidata la melodia, assume il ruolo di protagonista, mentre il violoncello è prevalentemente incaricato di sostenere l'armonia, lasciando che l'intero tessuto musicale mantenga la leggerezza e la limpidezza proprie del gusto dell'epoca. È in questo delicato equilibrio tra tradizione italiana e spirito classicista viennese che si muovono i suoi lavori cameristici fino a quasi la metà degli anni Ottanta del Settecento, quando il suo stile subisce cambiamenti significativi in termini di scrittura e di concezione delle forme musicali.

Quando Mozart si trasferì a Vienna nel 1781, scoprì una cultura musicale diversa rispetto a quella di Salisburgo. Nel panorama viennese degli anni Ottanta del Settecento, la maggior parte della musica stampata e venduta era costituita da brani per tastiera solista e composizioni cameristiche, destinate a dilettanti e professionisti che si esibivano nei salotti aristocratici. Non più legato alla corte e alle sue esigenze, Mozart si trovò ben presto a esibirsi in questi contesti, dove conobbe il Barone van Swieten che gli commissionò l'arrangiamento per quartetto d'archi di alcune fughe di Johann Sebastian Bach, per i quali Mozart compose anche nuovi preludi. L'incontro con quella ricca polifonia per archi potrebbe aver stimolato in Mozart un maggiore interesse per le sonorità della viola, strumento che amava suonare personalmente e in particolar modo durante l'esecuzione dei quartetti. Questo si tradusse in un arricchimento del tessuto sonoro nelle parti centrali, conferendo maggiore densità e complessità alla scrittura musicale.

A questo, si aggiunge anche l'influenza di nuove idee nella gestione e nel bilanciamento delle parti all'interno delle sonate. Per un compositore dell'epoca presentarsi al pubblico significava spesso pubblicare un set di sonate con accompagnamento strumentale, genere che rappresentava un vero e proprio biglietto da visita. Mozart, da parte sua, seguì questa consuetudine con la pubbli-

cazione di opere come le Sonate K. 378, K. 379 e K. 380, che si distinguono non solo per l'eleganza formale, ma anche per l'innovativo equilibrio tra le parti. Sebbene siano ufficialmente scritte per tastiera con accompagnamento di violino, in realtà il dialogo tra i due strumenti è paritario e ricco di sfumature, conferendo a questi lavori una vitalità e raffinatezza tali che un critico dell'epoca osservò che la loro esecuzione richiedeva "un violinista abile quanto il pianista".

Alla luce di questi nuovi stimoli, la trama musicale, dunque, diventa il principale motore espressivo ricercato da Mozart nei suoi ultimi lavori cameristici, come i quintetti K. 593 del 1790 e K. 614, composto l'anno dopo. Di pochi anni precedenti (1787) è il **Quintetto in Do minore K. 406**, una riscrittura della Serenata per fiati K 388, ma con delle differenze che esplorano nuove sfumature, come la tensione patetica delle variazioni finali e le complesse asperità polifoniche del canone del Minuetto e del Trio, testimonianza della capacità di Mozart di reinventare e rinnovare il proprio materiale.

A un'idea diversa appartengono, invece, i quintetti K. 614 e K. 593. Queste composizioni, così come gran parte della produzione mozartiana degli ultimi anni - dal 1789 fino alla morte -, sono state spesso criticate dai contemporanei, che non le hanno ritenute all'altezza delle aspettative legate all'ideale "classico" che si era consolidato con i sei quartetti dedicati a Haydn e i quintetti K. 515 e 516 del 1787. Questa disapprovazione è probabilmente dovuta all'evoluzione stilistica di Mozart, che in questi lavori "tardi", tra cui il *Requiem* in Re minore K. 626 e opere come *Die Zauberflöte* (Il flauto magico) e *La clemenza di Tito*, tendeva ad accentuare procedimenti compositivi volti ad alterare l'apparente uniformità strutturale e formale per svelare nuove e più profonde possibilità espressive, anticipando quelle tensioni e quei contrasti che saranno poi centrali nel linguaggio romantico.

In particolare, i quintetti K. 614 e K. 593 condividono simili gesti musicali, come l'apertura dell'Allegro del primo movimento con

un passaggio che sembra imitare il suono del corno. Nel **Quintetto K. 614**, nella tonalità “massonica” di Mi bemolle maggiore – la stessa del singspiel *Il flauto magico* – il primo movimento è un confronto tra primo violino e il resto dell'ensemble, in cui ogni parte entra in competizione con l'altra finché la tensione non si risolve nella riconcilianti battute finali. Altro elemento interessante di questo quintetto è il sottile gioco che Mozart intavola con i concetti di genere, forma e procedura compositiva. Il movimento lento del K. 614, che apparentemente segue la struttura di un tema con variazioni - esempio degli ultimi cicli di variazioni tra i più noti, come evidenziato dai numerosi arrangiamenti contemporanei per tastiera - integra elementi tipici non solo del rondò, come la ripresa del tema principale nella tonica, ma anche della sonata. I passaggi di collegamento tra le variazioni si rifanno alle tradizionali transizioni della forma sonata, mentre il culmine del movimento, che include alcune delle dissonanze più intense dell'intera produzione mozartiana, corrisponde al climax della tensione armonica tipica di uno sviluppo sonatistico. Un ritorno chiaro alla tonica e al tema principale caratterizza l'ultima variazione, seguita da una coda che emula quella di una sonata, riunendo e sinteticamente riprendendo i principali gesti procedurali del movimento. Notevole risulta anche la costruzione del Minuetto, che segue la struttura canonica per poi arricchirsi con la presenza di una doppia fuga.

Il **Quintetto in Re maggiore K. 593** si presenta come uno studio sulla sonorità: i cinque paragrafi - nei quali idealmente si può suddividere lo sistema formale dei quattro movimenti, con un cambio di tempo che “fraziona” il terzo - si articolano seguendo una struttura simile, in cui l'ensemble al completo si riduce a tre parti – violini e prima viola che si alternano con viole e violoncello – per poi terminare nuovamente con la sonorità piena di tutto l'ensemble. La trama essenziale del primo movimento distingue questo quintetto dai precedenti, da cui si differenzia anche per una maggiore attenzione riservata all'intreccio polifonico.

## BIOGRAFIE

*Equilibrio mirabile, estrema chiarezza delle voci che disegnano un tessuto musicale finissimo e di ampio respiro.*

*(The Independent)*

Il **Quartetto Gringolts** è il punto d'incontro di quattro personalità artistiche provenienti da ambiti culturali ed esperienze professionali diverse (il russo Ilya Gringolts, primo premio al Concorso Paganini di Genova, l'armena Anahit Kurtikyan, prima parte nell'Orchestra dell'Opera di Zurigo, la rumena Silvia Simionescu, primo premio ai Concorsi di Brescia e Osaka, il tedesco Claudius Hermann, primo violoncello dell'Opera di Zurigo), ma legati da una comune, forte passione per il quartetto d'archi. Nel corso della stagione 2013/14 il Quartetto è stato ospite di importanti Istituzioni musicali europee quali il Festival di Lucerna, l'Oleg Kagan Musikfest di Kreuth, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Società dei Concerti di Milano, il Menhuin Festival di Gstaad e il Festival di Salisburgo. Il Gringolts Quartet ha collaborato con Jorg Widman, Leon Fleischer, David Geringas, Eduard Brunner. Il loro debutto discografico per Onyx nel 2011 con i 3 quartetti di Schumann, assieme al pianista Peter Laul, è stato accolto da eccellenti giudizi della critica discografica e scelto come miglior incisione dalla "Diskotek im Zwei" su Radio DSR. La loro registrazione in prima mondiale del quintetto di Walter Braunfels per due violoncelli, con David Geringas, è stata premiata con il Supersonic Award dal Magazin Pizzicato e con l'ECHO Classic 2013, il più ambito riconoscimento della critica discografica tedesca. Nella primavera 2014 sono stati pubblicati i 3 quartetti di Brahms assieme al quintetto con il pianista Peter Laul, realizzati da Orchid Classics. Nel Giugno 2016 al Quartetto è stato assegnato il Diapason d'Or per l'incisione dei due quintetti con due violoncelli di Taneyev e Glazunov, con la partecipazione del violoncellista Christian Poltéra. I membri del Gringolts Quartet suonano preziosi strumenti italiani: Ilya Gringolts uno Stradivari del 1718, Anahit Kurtikyan un Camillo

Camilli del 1733, Silvia Simionescu una viola di Jacobus Januarius del 1660 e Claudius Hermann uno straordinario violoncello Maggini del 1600, appartenuto in passato al Principe Galitsin, intimo amico di Beethoven, che per primo eseguì gli ultimi quartetti del grande compositore tedesco su questo strumento.

## **Lily Francis**

Lily Francis è una violinista e violista americana che vive ora in Austria. È stata finalista nel 2009 al Concorso ARD di Monaco e ha suonato con molte orchestre tedesche quali la Bavarian Radio Symphony, l'Orchestra da Camera di Monaco e l'Orchestra della Radio di Monaco. L'artista ha debuttato nel 2008 a New York nella serie Debutti Distintivi ed ha ricoperto il ruolo di prima viola nelle orchestre Camerata Salzburg e Vienna Chamber Orchestra. Espertissima interprete della musica da camera, Lily Francis è stata membro della Società di Musica da Camera del Lincoln Center dal 2006 al 2009 che l'ha fatta apprezzare nella Alice Tully Hall e in altre rinomate sale da concerto newyorchesi. Dopo essersi trasferita in Austria, l'interprete ha suonato con la Chamber Orchestra of Europe, ha insegnato alla Bruckner Università di Linz, ha fatto parte dei Neue Wiener Konzertsolisten e suonato con il nuovo ensemble da camera Tassilo Chamber Collective. Nel 2017 è stata nominata professore al Mozarteum di Salisburgo come docente di violino. Lily Francis è regolarmente ospite dei più celebri Festival internazionali quali, Lockenhaus, Marlboro, Prussia Cove, ed ha suonato con Nicolas Altstaedt, Vilde Frang, Erich Hobarth, Pekka Kuusisto, Thomas Rieble e Mitsuko Uchida. L'interprete ha compiuto i suoi studi al New England Conservatory con Joseph Silverstein e Miriam Fried. Suona un violino del 1864 di Pierre Silvestre e una viola di Marco Coppiardi del 2004.

# PROSSIMI CONCERTI

## DICEMBRE 2024

---

**4 MERCOLEDÌ** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**URI CAINE** pianoforte

**CHANGE! Variazioni e improvvisazione**

**23 LUNEDÌ** CATTEDRALE ORE 21

**MUSICHE PER LA NATIVITÀ**

**Polifonie del Novecento**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA**

**“GUIDO CHIGI SARACINI”**

**LORENZO DONATI** direttore

Musica di **MacMillan, Pärt, Łukaszewski, Tavener, Sandström, Penderecki, Sissak, Ešenvalds, Górecki**  
*in collaborazione con Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

## GENNAIO 2025

---

**10 VENERDÌ** PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

*Talento Chigiano. Vincitore del “Premio Banca Monte dei Paschi di Siena 2024”*

**KOSTANDIN TASHKO** pianoforte

Musica di **Haydn, Bach / Busoni, Chopin**

*Con il generoso sostegno del Prof. Nicola Carretti*

**24 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

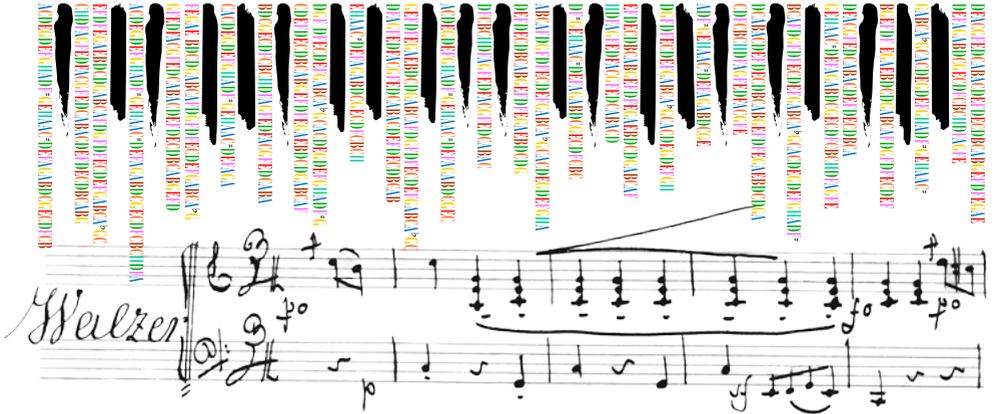
**MICHAEL MANTLER - THE NEW SONGS ENSEMBLE**

Musiche su testi di **Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Paul Auster, Harold Pinter, Michael Mantler**

*in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti (Roma)*

# CHIGIANA CONFERENCE 2024

## PERFORMING CLASSICS TODAY. SIENA 4-6 DECEMBER



### DAY 1 – WEDNESDAY 4 DECEMBER

#### 15.00 – Welcome

Carlo Rossi (Accademia Musicale Chigiana, President)  
Nicola Sani (Accademia Musicale Chigiana, Artistic Director)

#### 15.15 – Introductory remarks

Susanna Pasticcini (Chigiana Journal Editor-in-Chief, Sapienza Università di Roma)

#### 15.30 – Talk

##### Performing Classics Today

Special guest: **Uri Caine** (pianist and composer) in conversation with **Stefano Jacoviello**

#### 17.00 – Keynote 1

**John Rink** (University of Cambridge)  
*Reimagining Chopin: in Pursuit of Alternatives*

#### 18.00 – Session 1

##### The Romantic Virtuoso

Chair: **Antonio Cascelli** (Maynooth University)

**Gilad Rabinovitch** (Queens College)

*Echoes of Improvisation in Franz Liszt's B-Minor Sonata*

**Bobby Mitchell** (Conservatorium van Amsterdam)

*Playing Schumann Again for the First Time*

### DAY 2 – THURSDAY 5 DECEMBER

#### 10.00 – Roundtable 1

##### Designing Programs for Twenty-first Century Audiences

Chair: **Nicola Sani** (Accademia Musicale Chigiana)

**Peter de Caluwe** (Théâtre Royal de la Monnaie)

**Anna Leonardi** (Head of Publishing SZ Suhr)

**Franco Masotti** (Ravenna Festival)

#### 12.00 – Session 2

##### The Language of Improvisation

Chair: **Christoph Flamm** (Universität Heidelberg)

**Claire O'Donnell** (Maynooth University)

*Vocabulary and Syntax in the Preludes of Tommaso Giordani: Perspectives for Pedagogy and Performance*

**Gigliola Di Grazia** (Hochschule der Künste, Bern)

*La presenza improvvisativa simulata di Friedrich Kalkbrenner (1785-1849)*

#### 15.00 – Keynote 2

**Valerie Goertzen** (Loyola University, New Orleans)

*Written and Unwritten: Arrangements in Brahms's Performances*

#### 16.30 – Session 3

##### The Interactive Muse Project

Susanna Pasticcini (Sapienza Università di Roma)

*How We Got into the Reproducibility Canon and Why we Need to Get Out*

**Andrea Ravignani** (Sapienza Università di Roma, Aarhus University)

*The Psychology of Musical Performance and Improvisation*

**Costantino Mastroprimiano** (Conservatorio di Perugia)

*L'arte del preludare*

**Giorgio Sanguinetti** (Università di Roma "Tor Vergata")

*The Craft of Partimento*

#### 18.15 – The Interactive Muse Concert

Giorgio Sanguinetti piano / Costantino Mastroprimiano piano / Lucio Perotti piano

### DAY 3 – FRIDAY 6 DECEMBER

#### 9.30 – Session 4

##### Beyond the Keyboard

Chair: **Massimiliano Locanto** (Università di Salerno)

**Edward Klorman** (McGill University)

*Bach's Cello Suites before Pablo Casals: Three Case Studies*

**Claudia Patané** (Università di Roma "Tor Vergata")

*Direzione d'orchestra ed estemporaneità: un tempo per improvvisare*

**Robert de Bree** (Royal Conservatoire The Hague)

*Improvvised Mono-Thematic Fantastias for Wind Players – Pedagogical Puzzle Pieces in Methods and Repertoire*

#### 11.30 – Session 5

##### Interactions

Chair: **Francesco Bigoni** (Siena Jazz University)

**Ludovico Peroni** (Siena Jazz University)

*Interpretazione, estemporaneità e improvvisazione: per una tassonomia della performance storicamente informata.*

**Lina Zikra** (École Pratique des Hautes Études, Paris)

*Reuse of the 19th-century Classical Piano Repertoire in Pieces Created by duo Jab Poney*

**Jonathon Crompton** (Columbia University)

*Hearing Hybridity: Jason Moran's Version of Brahms's Intermezzo op. 118, no. 2*

#### 15.00 – Session 6

##### Voices

Chair: **Giorgio Sanguinetti** (Università di Roma "Tor Vergata")

**Claire Burrell-McDonald, Anna Fraser, Neal Peres Da Costa** (Queensland Conservatorium of Music, Sydney Conservatorium of Music)

*Reimagining the vocal world of 18th-century singers using practice-led and extrapolative methods*

**Francesco Izzo** (University of Southampton)

*Il canto rennaico oggi (e domani): Note dall'antico e dalla sala prove*

**Natasha Loges** (Hochschule für Musik, Freiburg)

*Schubert's Winterreise and the Aestheticization of Global Art Song*

#### 17.00 – Roundtable 2

##### Interpreting, Communicating and Bringing Classics back to the Audience

Chair: **Stefano Jacoviello** (Accademia Musicale Chigiana, Università di Siena)

**Leonardo Damen** (Conservatorio Santa Cecilia, Roma)

**Susanna Franchi** (Il giornale della musica)

**Anna Scalfaro** (Università di Bologna)

**Biagio Scuderi** (Società del Quartetto di Milano, Università di Milano)

**Alessandro Stella** (pianist and producer)

in collaboration with 

##### Scientific Committee:

Antonio Cascelli, Valerie Goertzen, Stefano Jacoviello, Roe-Min Kok, John Mortensen, Susanna Pasticcini, John Rink, Giorgio Sanguinetti.

##### Organising Committee:

Angelo Arruñada, Antonio Artese, Luigi Casolino, Marica Coppola, Matteo Macinanti, Marta Sabatini, Nicola Sani, Giovanni Vai.



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



**INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI**

**WWW.CHIGIANA.ORG**     